

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

Donne lavoratrici Impieghi alla sfida del dopo lockdown

Analisi. C'è molta attesa sulle possibilità di lavoro Panzeri (Provincia): «Fondamentali i dati di ottobre Tante aziende si sono "fermate" e i posti sono a rischio»

LECCO

MARIA G. DELLA VECCHIA

La pandemia ha cambiato le carte in tavola anche per l'occupazione femminile.

Ora per tutti, quindi donne comprese, si aspettano le prime verifiche sulle possibilità di lavoro «dopo sei mesi in cui tante aziende, a lockdown finito, hanno dovuto fare i conti con la cassa integrazione, con l'impossibilità di licenziare e soprattutto nell'impossibilità di innovare prodotti, processi e organizzazione. Le aziende - afferma Roberto Panzeri, direttore del settore Lavoro della Provincia - sono ripartite dalla stessa situazione in cui si erano sostanzialmente fermate sei mesi fa».

Stage interrotti

Sei mesi senza aggiornamento professionale, con interruzione degli stage, senza inserimento di forza lavoro nuova e tecnologicamente formata in base alle esigenze della manifattura e del turismo locale

■ «Si parla molto di nuove tecnologie ma in questi mesi diverse aziende non hanno innovato»

colpiscono anche il lavoro delle donne. «Vedremo cosa salterà fuori alla prossima verifica dei dati che arriverà in ottobre - osserva Panzeri -. Parliamo tanto di nuove sfide, nuove tecnologie, digitalizzazione: ma in questi lunghi mesi tante aziende non hanno più visto nulla di tutto ciò, con quel che ne deriverà sull'occupazione. Ciò comporta fattori di rischio anche per le donne impegnate nell'industria e nei servizi».

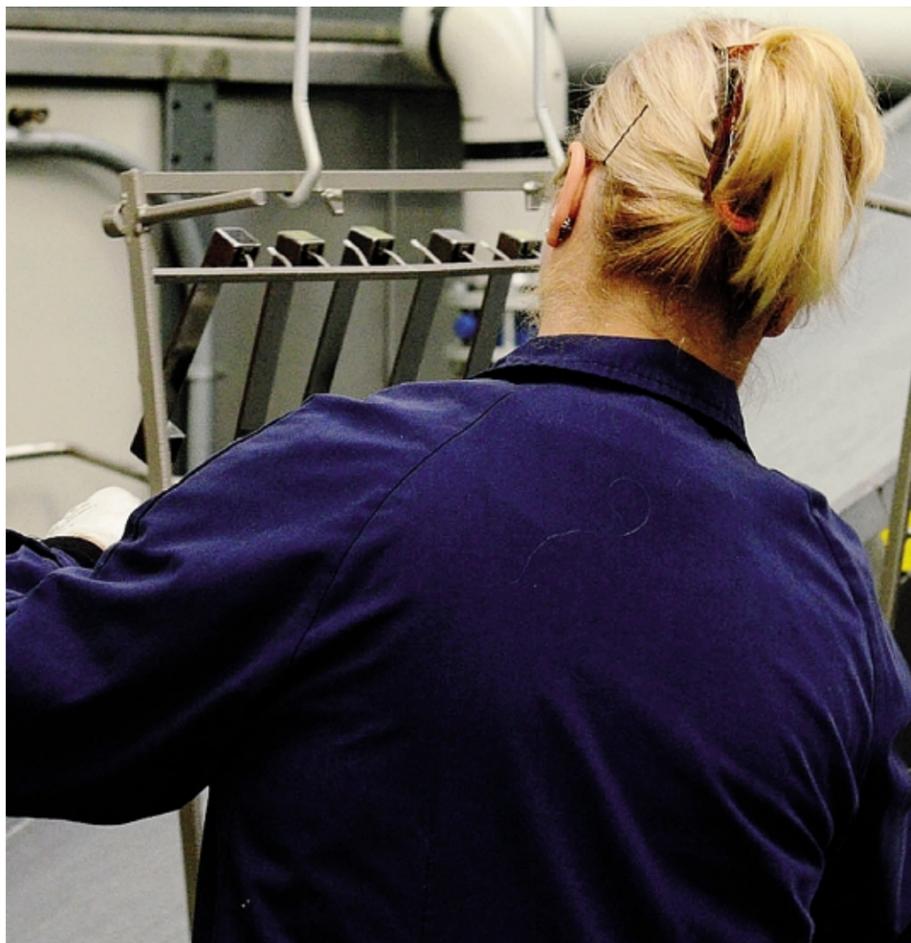
Sui servizi alle persone, come ci spiega in questa pagina Tina Valseschini, responsabile del Centro Risorse Donna di Calolziocorte, per quel grande universo di lavoro femminile costituito dalle badanti, la pandemia ha invece creato una nuova pressione di segno opposto: la domanda di badanti in convivenza, non trova più adeguata risposta, e chissà che ciò non porti a rivedere il modello basato sulla presenza di una stessa lavoratrice che resti in casa in pianta stabile sia di giorno che di notte.

Secondo il Report sul Mercato del Lavoro in Provincia di Lecco relativo al 2019, curato dall'Osservatorio provinciale in collaborazione con la Camera di Commercio Como-Lecco e Network Occupazione, nel 2019 in Provincia di Lecco risultavano 150.500 persone occupate, di cui 86

mila maschi (77%) e 64.500 femmine (61%). Il tasso di disoccupazione, per contro, è calato mantenendosi anche nel 2019 al di sotto del livello medio regionale col 5,3% a Lecco contro il 5,6% regionale. Ma la disoccupazione femminile è cresciuta andando al 7,2% contro il 6,4% del 2018, a fronte di quella maschile che è scesa al 3,9% rispetto al 5,1% del 2018. Dal lavoro dei giovani, quindi per ragazzi e ragazze, i dati mostravano nel corso del 2019 un leggero calo della disoccupazione, mentre il 9% dei giovani tra 15 e 24 anni cercava lavoro, l'8% non era attivo, il 56% era studente e il 27% occupato.

La situazione

Dai dati in arrivo a breve ci si aspetta dunque una fotografia lontana da quella registrata dall'ultimo Report dell'Osservatorio, oltre che dai dati del Quadrante Lavoro di Regione Lombardia che nel 2019 indicavano Lecco fra le province lombarde con il maggior tasso di attività femminile (65% con crescita dell'1% sul 2018) e di occupazione per le donne (circa 60%, senza aumenti né cali sul 2018). Fra i dati regionali, Lecco è anche fra le poche province che nel decennio dal 2008 al 2019 hanno registrato per il lavoro femminile la maggior crescita (+5,6%).



Diverse le incognite sul futuro lavorativo femminile dopo il lockdown

Nel primo trimestre

Domande di posti in calo Incide molto l'arrivo del virus

Sono state 465 le donne in cerca di lavoro che nel primo trimestre di quest'anno si sono rivolte agli sportelli del Centro Risorse Donna di Calolziocorte e Lecco. Evidente, nel confronto fra ciascuno dei tre mesi, la forte flessione legata all'arrivo dell'emergenza Covid, con 190 donne che si sono presentate in gennaio, 220 in febbraio e solo 55 in marzo. Cifra, quest'ultima, che messa a confronto con le 203 donne che si sono presentate del mese di marzo del 2019, cifra che è aumentata alle 165 e alle 127 di gennaio e febbraio dell'anno

prima mostra in modo netto la brusca interruzione delle domande. Sceso da 68 nel 2019 a 56 nel 2020 anche il numero di famiglie che nello stesso periodo si sono rivolte al servizio soprattutto per la richiesta di badanti. Calato, di conseguenza, nel trimestre anche il totale delle assunzioni regolari verificate attraverso "Sintesi", rete dei servizi per l'impiego della Provincia, passato dalle 28 del 2019 alle 18 del 2020, così come lo stesso effetto in discesa si è visto nella composizione delle etnie di

provenienza: le aspiranti badanti provenienti dall'Est Europa sono passate da 180 nel periodo gennaio-marzo 2019 a 134 nel 2020, le africane da 152 sono scese a 114, le italiane da 94 a 54, mentre sono cresciute parecchio, da 68 a 163, le Sud americane. Nel 2020 il 90% delle richieste riguarda la ricerca di un "lavoro di cura" come assistente familiare, ma non manca chi si rivolge al servizio per avere supporto nell'orientamento al lavoro. Nello stesso trimestre è inoltre continuato l'aggiornamento del Registro delle Assistenti familiari con colloqui conoscitivi, verifica delle competenze e raccolta e verifica di documentazione. M.DEL.

«Per la prima volta c'è crisi nell'offerta di badanti»

«Il lavoro di cura che tradizionalmente è sempre stato un comparto delle donne dell'Est Europa con l'emergenza Covid è andato totalmente in crisi. Per la prima volta nella storia del nostro servizio abbiamo difficoltà a trovare donne che siano disposte a convivere in una famiglia lavorando come badanti sia di giorno che di notte», afferma Tina Valseschini, responsabile del Centro Risorse Donna con sede al Monastero del Lavello di Calolziocorte.

Nato per occuparsi a tutto campo di lavoro delle donne, nel tempo il servizio si è pressoché totalmente caratterizzato

sul lavoro di cura e quindi sulla gestione delle offerte di lavoro delle famiglie e dalle richieste da parte di badanti, anche se non manca una quota minoritaria di donne che presentandosi per lavori diversi da quelli di cura vengono comunque aiutate nell'orientamento e nella stesura del curriculum. Nel tempo i cambiamenti economici e sociali hanno spinto in tale direzione, con numeri importanti da entrambe le parti, «ma nel lockdown la paura del virus ha cambiato tutto», afferma Valseschini.

Si sono fermati gli arrivi dalla Romania, considerando che

rumene, ma anche moldave e ucraine che spesso vengono in Italia sole sono sempre state le più propense a lavorare come badanti. Le africane hanno famiglia e chiedono solitamente di lavorare solo durante la giornata, per le italiane, che pure non mancano fra le richieste di lavoro agli sportelli del servizio, lavorare anche di notte non è nemmeno nelle ipotesi e anche per le Sud americane ciò è difficile perché solitamente portano con sé i figli. Col risultato che il lavoro di cura ora ha più offerta che richiesta: «Non so - commenta Valseschini - se ciò possa significare che anche



Sempre meno donne si offrono per fare le badanti dopo la pandemia

per questo lavoro si profili un cambio di visione che dia uno stop al lavoro fatto di giorno e di notte. Il cambiamento sarebbe nella decisione, da parte delle famiglie, di assumere una persona che lavori di giorno e un'altra per la notte. Ma fino ad oggi hanno avuto un'abitudine diversa, con le donne dell'Est disposte a lavorare anche per tre anni di fila, magari senza riposo con lavoro in più fatto fuori busta, accettato per il bisogno di realizzare il maggior reddito possibile da inviare in patria per far studiare i figli o costruire una casa. Questo modello - conclude Valseschini - ora è andato in crisi, in aggiunta al fatto che molte donne si ammalavano dopo anni di lavoro senza sosta». M. DEL.

Primo Piano

Sindaco di Lecco il voto e i commenti

L'affluenza al 64,4%

Rispetto a cinque anni fa
alle urne tremila persone in più

La voglia di partecipare, di incidere, da parte dei cittadini lecchesi è stata molto più alta in questa occasione rispetto a cinque anni fa. Il dato significativo è quello relativo all'affluenza, che ha riservato finalmente una sorpresa in termini positivi.

Rispetto al 2015, infatti, a recarsi alle urne per il primo turno delle Comunali di Lecco sono stati circa 3.000 elettori in più. Un elemento di non poco conto, tanto più che si registra nell'anno della pandemia che ha scosso l'animo di tutti i lecchesi lascian-

do scorie pesanti nella maggior parte di essi. Però, nonostante tutto, ad esercitare il diritto-dovere sono stati 24.900 cittadini, il 64,40% degli aventi diritto: una percentuale sensibilmente superiore rispetto a quella registrata in occasione

del primo turno 2015, quando a votare era stato solo il 58,64%, corrispondenti ai 21.915 elettori andati alle urne. Una voglia, quella dimostrata tra domenica e lunedì, che ci si augura non venga meno tra due settimane. C. DOZ.

Ciresa c'era quasi È a trecento voti dalla quota 50%

Al ballottaggio. Quasi una beffa per il centro-destra. Nelle urne l'ampio consenso avuto delle liste civiche

LORENZO BONINI

E alla fine è ballottaggio tra centrodestra e centrosinistra, tra **Peppino Ciresa** e **Mauro Gattinoni**. Le civiche hanno cannibalizzato i maggiori partiti (tanto che nessuno arriva al 20%), mentre gli altri due competitor, **Valsecchi** e **Fumagalli** hanno pagato molto più pesantemente del previsto lo scotto del voto utile.

Dinamiche

Sono queste le dinamiche che il voto di ieri consegna alle cronache politiche. A volerla mettere sul paradossale, la tornata elettorale lecchese si è risolta con l'esito più prevedibile, ma anche più imprevisto. Già, perché in molti fino a uno o due mesi fa ritenevano poco probabile una vittoria di Peppino Ciresa al primo turno. Poi, le piazze di **Matteo Salvini** e **Giorgia Meloni**, quella che appariva come una tiepida rimonta di **Corrado Valsecchi**, gli ultimi sondaggi (impubblicabili, ma girati come voce nel deserto) che davano Gattinoni in ribasso di un paio di punti, e via dicendo. Per concludere, l'exit poll di lunedì sera che proiettava l'ex presidente di Concommercio ad un possibile 53% (parte alta della forbice) e ha aperto il sipario degli scrutini di ieri mattina sotto i più neri auspici in casa centro-

sinistra. Alla fine, il dato complessivo dirà di esiti in parte diversi: ossia, di un Ciresa fermo a 300 voti e circa l'1,5% sotto la faticosa quota del 50%, con un Gattinoni rasente al 42%, **Corrado Valsecchi** al 6% (quindi al di sotto in termini percentuali della quota di cinque anni fa) e il tracollo dei Cinque Stelle e di **Silvio Fumagalli** al 3,8%. Prevedibili, come dicevamo, ma non previste.

C'è stato un momento della mattinata, in particolare, in cui è stato evidente quanto Peppino Ciresa stesse sfiorando la vittoria al primo turno. Sotto di non più di un centinaio di voti rispetto alla proiezione del 50%, il candidato di centrodestra aveva ancora da incassare l'esito dei seggi di **Santo Stefano** e **centro Lecco**. L'idea che aleggiava in casa centrosinistra è che proprio quelle sezioni sarebbero state sufficienti a chiudere la partita. In particolare, alcuni seggi pedemontani (Germanedo, ad esempio) parevano premiare Gattinoni meno del previsto. Insomma, c'era nell'aria un cauto ottimismo in casa centrodestra. Col passare dei minuti e delle ore, invece, la faticosa quota del 50% si è man mano allontanata, voto dopo voto. Ne è risultato, nel primo pomeriggio, un lento e sofferto stillicidio che ha infine condotto alla cristallizzazione fi-

nale: Ciresa al 48,5%, Gattinoni al 41,7%. Fine dei giochi, almeno per ora. Già, perché ora si guarda alla tornata numero due, alla sfida diretta del 4 e 5 ottobre.

Prime dichiarazioni

Dalle prime dichiarazioni di **Mauro Gattinoni**, parrebbe evidente la tendenza a considerare l'elettorato di Appello convincente, ma non "trattabile". Nessun accordo politico, insomma, solo quella che il candidato di centrosinistra definisce «una discreta e serena spiegazione della nostra proposta». E i Cinque Stelle? Il serbatoio non è clamoroso (meno del 4%), ma la sensazione è che Ciresa e Gattinoni si giocheranno l'elezione voto per voto. Ragion per cui, ogni croce è fondamentale. Cinque anni fa, **Massimo Riva** aveva sottoposto specifiche domande ad **Alberto Negrini** e **Virginio Brivio**, non escludendo a priori l'ipotesi di esprimere un suggerimento ai propri elettori. Si vedrà. In termini di liste, come detto, i movimenti tellurici più importanti. Il Pd scende sotto il 20%, la Lega addirittura sotto il 15%, Fratelli d'Italia si ferma ad un non roboante 8%. Le civiche di centrodestra stupiscono senza mezze misure: **Lecco Merita di Più** è prima della coalizione Ciresa, **Lecco Ideale** tallona la

Sindaco di Lecco, così il primo turno



GIUSEPPE CIRESA

VOTI	11.800
%	48,71

Liste Collegate

	VOTI 3.197
	% 14,08
	VOTI 3.109
	% 13,69
	VOTI 2.889
	% 12,73
	VOTI 2.036
	% 8,97
Totale	VOTI 11.231
	% 49,47



MAURO GATTINONI

VOTI	10.096
%	41,67

Liste Collegate

	VOTI 4.168
	% 18,36
	VOTI 2.656
	% 11,7
	VOTI 1.295
	% 5,70
	VOTI 1.192
	% 5,25
TOT	VOTI 9.311
	% 41,01



CORRADO VALSECCHI

VOTI	1.438
%	5,94

Liste Collegate

	VOTI 1.335
	% 5,88



Il centro-destra fatica a nascondere la delusione per la vittoria solo sfiorata

Lega, Fattore Lecco va in doppia cifra, Ambientalmente si prende il 5%. Risultati completamente fuori da ogni previsione. Tocca, insomma, a chi storciva il naso di fronte ai sondaggi: impossibile fotografare le civiche, si diceva. Ed era esattamente così. Capitolo umori. Facce rabbuiate, ma è naturale (e riguarda soprattutto il modo in cui è maturata

il passaggio al secondo turno, non certo per i numeri) in casa centrodestra: la prospettiva di rimettere tutto quanto nel calderone e ricominciare da zero, fisiologicamente, non è la più allettante per chi ha collezionato circa 12mila voti e si trova a disfare tutto per 300.

Discorso opposto in casa centrosinistra, è chiaro. A un Gattinoni raggiante facevano

L'altalena del lungo spoglio Con i giochi che si riaprono

La mattinata

La forbice tra Ciresa e Gattinoni si è chiusa e riaperta più volte fino all'epilogo

Ventiquattrore ad alta tensione per le forze politiche lecchesi. Non c'è stato un capovolgimento rispetto alle aspettative, ma paradossalmente si registra delusione in casa centrodestra e soddisfazione dal-

l'altra parte della barricata. Con Appello per Lecco felice di interpretare il ruolo di ago della bilancia. Alla chiusura delle urne di lunedì, alle 15, erano stati resi noti exit poll e sondaggi che vedevano Peppino Ciresa stimato in una forbice tra il 49 e il 53%, con Gattinoni sotto il 38%. Numeriche interpretavano un sentimento diffuso tra le segreterie dei partiti, non solo del centrodestra, dove c'era la quasi certezza della vittoria di Ciresa al pri-

mo turno. È con questo stato d'animo che è iniziato lo spoglio, con le prime sezioni scrutinate, giunte dopo un'ora e mezzo, a corroborare queste sensazioni: il centrodestra era infatti leggermente sopra alla soglia della vittoria.

Attorno alle 11 Ciresa veleggiava attorno al 50%, Gattinoni poco sotto il 40%, Valsecchi era stimato sopra il 5% e Fumagalli di poco sotto. Con il fluire dei risultati però i sorrisi nel centro-



Scrutatori al lavoro

destra si sono man mano smorzati, con un trend che vedeva l'ex presidente dei commercianti in lieve flessione.

Man mano si cristallizzavano i pesi dei diversi candidati con Appello per Lecco poco sotto il 6% e dei 5 Stelle attorno al 4%. Le speranze del centrodestra si legavano allora alla sezione del centro città e della zona di viale Turati, pesanti sia come numero di votanti, sia come vicinanza a Ciresa. A esse però si sono contrapposte le sezioni dei rioni alti che hanno invece sorriso a Gattinoni. E mentre già i leader politici si inviavano messaggi incrociati in merito a possibili alleanze o desistenze in vista dei ballottaggi, i dati di lista fornivano indicazioni su come si era

suddiviso il voto lecchese. La frenata della Lega a vantaggio, solo parzialmente, della civica **Lecco Ideale** e **Lecco Merita di Più**, vicina a **Forza Italia**, ha forse fatto mancare quel quid necessario per passare al primo turno.

Di contro, il Pd ha tenuto, mentre un ottimo risultato è stato ottenuto sia da **Cambia Lecco** che da **Fattore Lecco**, con **Ambientalmente** che si attestava a un atteso 4,5%. Quando alle 15.30 **Mauro Gattinoni** ha rotto il silenzio, con la sede elettorale di **Fattore Lecco** che si è riempita dei rappresentanti delle varie liste, si è plasticamente resa chiara la soddisfazione del centrosinistra, forse più per lo scampato pericolo che per il 41,5% ottenuto. **S. Sca.**

Il precedente ballottaggio

Nel 2015 la sfida finale fu tra Brivio e Negrini

Cinque anni fa, il primo turno concesse il lasciapassare per il ballottaggio all'allora sindaco uscente Virginio Brivio (Partito Democratico, Appello per Lecco e Vivere Lecco) e ad Alberto Negrini (Lega Nord, Forza Italia, Fratelli d'Italia e Viva Lecco), rispettiva-

mente forti del 39% e del 26,92%. Fuori invece Lorenzo Bodega (Nuovo Centrodestra, Bodega Sindaco sì, Bodega sindaco destra-per Lecco), arrivato al 19,8%, Massimo Riva (Movimento 5 stelle) con l'8,6% e Alberto Anghileri (Con la sinistra cambia Lecco), fermatosi al

5,6%. Il 14 giugno, quindi, a tornare al voto furono 18.202 cittadini (al primo turno erano stati 21.915), che assegnarono la fascia tricolore a Brivio: l'ormai ex sindaco della città ottenne infatti il 54,38% delle preferenze (9.676 voti), mentre lo storico commerciante del centro

cittadino raggiunse il 45,62% (8.117 voti). Tra quindici giorni, quindi, a sfidarsi saranno Giuseppe Ciresa e Mauro Gattinoni. Determinanti saranno gli accordi e le indicazioni di voto delle due realtà rimaste escluse dal ballottaggio.

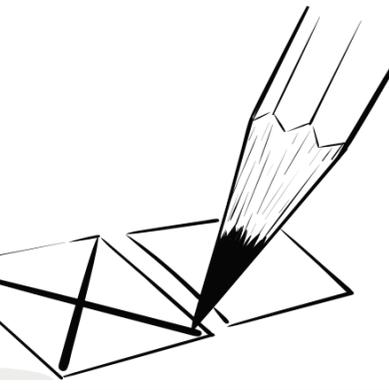


SILVIO FUMAGALLI

VOTI 893
% 3,69

Liste Collegate

 VOTI 825
% 3,63



eco gli applausi dei responsabili delle singole liste, e il team di lavoro di Fattore Lecco. Meste e solitarie, ma anche qui non scopriamo l'acqua calda, le reazioni di Appello per Lecco e M5S. Fin qui, è tutto. Quanto al secondo turno, c'è tempo ancora per una minicampagna di altri dieci giorni. Che, scommettiamo, non sarà certo all'acqua di rose.



La conferenza stampa di Peppino Ciresa nel tardo pomeriggio di ieri

«Gli altri esultano? Non scherziamo Ho 1800 voti in più»

Qui Ciresa. Il candidato sindaco è accolto da un applauso «Il primo round è di un centro-destra forte e compatto Grazie ai giovani, mi hanno caricato, lavoro per loro»

«Vedo qualcuno esultare. Eppure, a quanto vedo, sono avanti di 1800 voti e il primo round l'ho vinto io».

Alle 18, al momento della conferenza stampa di **Peppino Ciresa** e dei "notabili" di centrodestra (presenti in "platea" anche **Mauro Piazza**, **Daniele Nava**, i leghisti **Stefano Parolari** e **Flavio Nogara**, **Giacomo Zamperini** e **Antonio Pasquini**, **Filippo Boscagli** e **Fabrizio Arrigoni**) non c'è traccia dei volti lugubri che avevano in qualche misura contraddistinto il primo pomeriggio di una lunga giornata di scrutini eletto-

rali. Anzi, un sonoro applauso ha accolto Ciresa, scortato da **Antonio Rossi**, **Beppe Mambretti**, **Lele Mauri** e **Fabio Mastroberardino**, i segretari di liste e partiti di coalizione.

I ringraziamenti

«Voglio ringraziare tutti - ha confermato Ciresa - sono contento perché ho vinto il primo round, ho 1800 voti in più di Gattinoni, anche se lui è in giro a dire che ha vinto. In realtà, se c'è un vincitore stasera sono io, insieme a tutto il centrodestra che, finalmente compatto, è avanzato del 22% rispetto a 5 anni fa. La coalizione è uni-

ta e decisa, abbiamo appena chiuso la riunione di un comitato elettorale, siamo pronti a continuare la nostra battaglia. Più d'accordo di così non possiamo andare, continueremo con la politica portata avanti in questi mesi di campagna che sono stati non facili. Devo ringraziare i giovani: mi hanno dato la carica e quello che voglio continuare a fare lo faccio soprattutto per loro. Si tratta ora di andare nei rioni ad ascoltare la gente con pazienza. Un sindaco in mezzo alla gente, questo intendo essere, vicino a tutte le persone che hanno bisogno e vorranno

farsi ascoltare». Fari puntati anche sul ko della Lega, risponde in merito il segretario cittadino **Lele Mauri** che, come gli altri membri presenti del Carroccio, non trasuda certo allegria: «Siamo partiti dal principio di voler rifondare una coalizione di centro-destra alla guida della città - ha comunque ribadito - Ci siamo concentrati sull'aspetto dell'elettorato moderato e del civismo, ed evidentemente questo non ha premiato il nostro risultato. Il che però non era il nostro obiettivo finale. L'obiettivo è la vittoria di Ciresa, per la quale ancora lavoriamo pancia a terra. Il nostro calo è irrilevante ai fini del risultato finale».

Coordinatore

Intervento anche da parte di **Beppe Mambretti**, coordinatore di **Lecco Merita di Più**, attestata al 14%, e di fatto primo partito della coalizione di centrodestra: «I patti al ballottaggio Peppino li farà con la gente. Per quanto riguarda i partiti, non faremo apparentamenti e accordi. Ciresa non è un uomo di plastica, non nasce da esperimenti a freddo». Parole decise, insomma, che rispet-

chiano la presa di posizione già uscita nei giorni precedenti il voto.

Un decennio

«Dopo dieci anni di governo della sinistra la città ha detto chiaramente che vuole cambiare rotta - sono invece le parole di **Fabio Mastroberardino**, segretario provinciale di **Fratelli d'Italia**, che ha fatto segnare un 8,9% dei consensi - Siamo davanti, non abbiamo stravinto già al primo turno, ma siamo soddisfatti. In queste settimane lavoreremo e daremo supporto a Peppino. Come risultato di lista, poi, **FdI** quadruplica i voti di cinque anni fa e aumenta comunque anche rispetto alle scorse europee. Siamo in costante ascesa».

Infine, l'olimpionico **Antonio Rossi**, capolista di **Lecco Ideale**: «È stato un K4 con Peppino timoniere: ci siamo dimostrati tutti in perfetta forma e potenzialità. In particolare, un ottimo risultato quello di **Lecco Ideale**, grazie a **Fabrizio Arrigoni** e alle altre persone in lista. Volevamo vincere in finale, ma fa nulla. Passeremo anche dalle semifinali. Se ho tolto voti io alla Lega? Non credo proprio».

L. Bon.



Peppino Ciresa Centro-destra

I risultati? Il sito del ministero in pesante ritardo

Ufficialità

Quando ormai si era certi del ballottaggio I dati ufficiali erano fermi a metà delle sezioni

Un'intera giornata o quasi per avere i dati ufficiali delle elezioni lecchesi, almeno stando agli aggiornamenti dati dal sito del ministero dell'Interno e rilanciati da quello del Comune.

A sei ore dall'inizio degli scrutini, quando nelle segreterie dei partiti e nelle redazioni dei gior-

nalilasi situazione era ormai chiara da tempo, sia per quanto riguarda i risultati dei 4 candidati sindaci, sia per quanto concerne i pesi dei partiti, il sito internet del ministero era ancora "impantanato" a meno del 50% dello spoglio.

Alle 15.20, per dare un'idea, quando diversi leader dei partiti si accingevano a rilasciare le prime dichiarazioni, pensando già al ballottaggio, la pagina del ministero dell'Interno con i risultati era ferma a 20 sezioni scrutinate su 43, con nemmeno la metà delle schede contabilizzate.

Naturalmente il Viminale deve attendere l'arrivo dei verbali definitivi dei presidenti di seggi, con tanto di preferenze già registrate, ed è quindi comprensibile un ritardo, ma non a tal punto da diventare anacronistico rispetto a questa nuova società digitale.

Difficoltà che non hanno riguardato solo i sistemi informatici, ma anche la macchina comunale. Questa volta la responsabilità è stata del Covid: l'ufficio elettorale aveva già fatto fatica a selezionare le trecento persone incaricate di eseguire le opera-



Lo spoglio delle schede in una sezione

zioni ai seggi, tra presidenti, segretari, scrutatori e steward, a causa delle molte rinunce che si sono avute, ben più delle scorse tornate elettorali. Nonostante questo sforzo, non è mancato l'imprevisto. Al seggio 3 di **Santo Stefano** non si sono presentati né il presidente, né il segretario, con il Comune che ha dovuto nominare dei sostituti all'ultimo minuto, tanto che sabato le operazioni di allestimento del seggio sono iniziate con due ore di ritardo. Per la cronaca, il Ministero ha pubblicato i dati di tutte le sezioni solo alle 18. **S. Sca.**

Le elezioni delle Rsu all'ex Tubettificio di Lecco oggi Tecnocap

La Uilm si aggiudica 21 voti su 45. “Ma tanti lavoratori non hanno votato”

LECCO - Si è svolta la scorsa settimana l'elezione delle Rsu alla Tecnocap, l'ex tubettificio di Pescarenico rinato sotto una nuova insegna. La UILM elegge una Rsu e diventa il primo sindacato con 21 voti su 45, seguono la Fiom che elegge un Rsu e la Fim Cisl.

“Un terzo dei lavoratori purtroppo non ha votato. Questo pur qualcosa vorrà significare. I lavoratori con il loro voto ci hanno dato fiducia e responsabilità, e questo significa per noi partecipazione dei lavoratori alle scelte del sindacato e la necessaria trasparenza. Senza questo non c'è domani” sottolinea **Enrico Azzaro**, segretario della Uilm provinciale di Lecco.

“Sono passati anni e persi decine di posti di lavoro e competenze, da quello che era il Tubettificio, gran parte i lavoratori hanno vissuto ritardi continui dei pagamenti degli stipendi e frustrazione continue - prosegue Azzaro - Lo sciopero, quello vero, lo ha proclamato la UILM, richiamando l'attenzione dei media e Istituzioni locali e questo sia ben chiaro senza avere una rappresentanza sindacale. La nostra azione di trasparenza e coraggio politico ha scosso molte persone ed Rsu di altre sigle, infatti abbiamo avuto il sostegno e la forza di portare avanti le loro ragioni. Purtroppo il Tubettificio era giunto al capolinea”.

“Da quella esperienza fallimentare - conclude il segretario della Uilm - Tecnocap ha capito che il Tubettificio aveva mercato e uomini e donne capaci nel loro lavoro, occorre un imprenditore che facesse l'imprenditore e mettesse in ordine l'azienda. Il risultato è evidente e va dato merito di averci creduto e messo risorse, ma è altrettanto evidente, ma questo è un nostro parere, che i lavoratori necessitano risposte ai loro bisogni, in sintesi, la crescita aziendale, se c'è, va condivisa anche con i lavoratori, anche perché senza lavoratori motivati le imprese non vanno da nessuna parte”.